

3

12

---

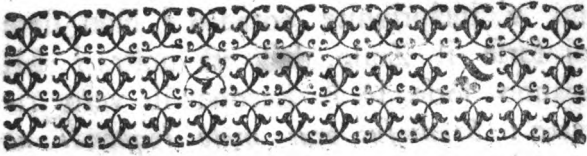
---

AL CELEBRE  
*CATTEDRATICO FISICO*  
D. TOMMASO FASANO  
LETTERA II  
DI S. P.

---

---

*Cyprio bovi merendam.*



**M** I è pervenuto all' orecchio che voi leggendo con gli autorevoli occhiali su lo inesorabil nasorre la letteruzza mia, vi fiete tutto arroncigliato, e soffiando, e miagolando, minacciate rovina. Anzi ci ha di alcuni, che tengon per fermo che già a mio danno vi avete recata in mano la vostra Durlindana, cioè quella terribile penna, che dalla velenosa Invidia, e dalla famelica Pedanteria vi fu data. Ma perchè, egregio C. F. perchè mai tanto sdegno vi si è mosso nel cuore? Voi tirando morfi spietati agli uomini i più dotti, ed onesti; vi hanno essi con socratica pazienza conceduta tutta la libertà di sfogare la rabbia, che vi divora; e adesso per una pic-

A 2

picciola stretta, che vi ho data alla coda, v'incipignite cotanto? Non siete voi forse il Zoilo dell'età nostra? Mi inganno forse io? Eccone il vero ritratto: *Studiosus erat male loquendi ac inimicitiis exercendis cum multis hominibus vacabat*, **Œ** **OBTRECTATOR ERAT ILLE INFELIX**. *Rogabat ergo eum quidam ex eruditis, quamobrem de omnibus male loqueretur? At ille, quis male facere, quum velim, non possum.* Or ditemi in coscienza, è questo il vostro carattere, il vostro costume, e la vostra babuassaggine nel motteggiare? Eliano, lasciandoci la dipintura di quel mostro, profetizzò per voi. Ma se di Zoilo, e delle fattezze del suo corpo, come in Eliano stesso legger potete, qualche cosa s'è scritto; per qual privilegio pretendete voi che si rispettino le vostre mistiche membra? Ma giacchè come reo mi guardate, eccomi a' vostri piedi, ecco che genuflesso abbraccio i vostri curiosi geroglifici, cioè le vostre gambe, e vi chieggo perdonanza, e pietà. E' vero che io scherzai colla vostra  
 eru-

5  
erudita gobbeta ; ma mi venne quel  
capriccio , perchè mi sembraste un cu-  
rioso navilio nel mare della maledicen-  
za , ed io volli guadagnarne la pop-  
pa . Dissi è vero , che avete la faccia  
ed il piglio d' una vecchia stizzosa , e  
che nel resto delle membra siete un ve-  
ro babbuino : ma ci fui spinto dall' au-  
torità di Omero , e dell' Ariosto , e del  
Tassoni , i quali a mover le risa de' lettori  
si valsero anch' essi di nanerottoli scon-  
traffatti , e scrignuti . E oltracciò pensai  
di farvene anche un vantaggio ; poichè  
volendo voi esser creduto un ricco mer-  
cadante di buffonerie , ho fatto pur bene  
io ad esagerare il prezzo del maggior  
Capitale che avete . Ma da oggi in-  
nanzi

*Io non vo più cantar com' io solea.*

Non dirò più, che voi siete ridicolosa-  
mente deforme ; ma pel suon della vo-  
ce , e per le grazie del viso , voi farete  
la mia attempatetta Sirena , e pel re-  
sto delle membra vi terrò per un Nic-

A 3

*chio*

*cbio* vezzoso , e per una bella Conchiglia : e attendò di saper da voi , che siete un celebre C. F. , a qual classe , e a qual famiglia io possa ascrivervi , e quale è il nome , che io debba accordarvi . Quanto a me io mi restringo a tre solamente , cioè alla Conchiglia Scorpione , alla Lettera Chinesa , e alla Rapa . Ma no : voi per la strana bellezza della vostra figura , e per la sfrenata voglia , che avete di lacerare l'altrui reputazione per acquistarvi nome di letterato , siete quella bestiuola marina , che *purpura* da' Latini vien chiamata , e Plinio dice , ch' ella , *perforando reliqua Conchyliis* , il nutrimento si procaccia . Anzi a dispetto de' vostri nemici fatevi un bucolino alla graziosa pallotta , che alle spalle vi avete , e caricatela d' aria infiammabile , perchè per la vostra infinita leggerezza monterete anche più in là della Luna , e forse rimarrete qual nuova costellazione nel Cielo ; e , collocato vicino al Granchio , sarete allora chiamato lo *Sconcioglio* celeste .

Per la pedanteria sarete da me rifatto  
de'

7  
de' danni , e se di barbarismi , e di so-  
lecismi , e di sciagurato sermon vi accu-  
sai ; per lo innanzi dirò , che voi nel  
latino meritate di aver dietro tutti i  
Cornelj , e che per l' italiano linguag-  
gio , e per le grazie del dire , il vostro  
cervellaccio è tutto simile a' marmi ,  
e alla zucca del Doni . E acciocchè  
non crediate , che io voglia pascervi di  
parole , verrò subito a' fatti , e nell' or-  
dinario venturo incomincerò a man-  
darvi i miei comentarj perpetui sull' ele-  
ganza dell' opere vostre .

Fin quì la mia palinodia non ebbe  
intoppo alcuno ; ma ora le dolenti note  
incominciano . Che volete ch' io faccia  
su la vostra troppo nota scostumatezza ? Mi  
farei pure sforzato a difendervi ; ma ci è  
un fatto assai scandaloso e recente . Voi  
nell' illustre casa d' un rispettabil personag-  
gio , parlandosi della vita di Francesco  
Serao , la quale da voi si stà compilan-  
do ; con bocca impura , e con sacrilega-  
lingua , diceste , che le lodi , da voi  
scritte per quel gran letterato , non eran-  
nè vere , nè giuste , e ne oltraggiaste

pubblicamente la memoria , e la fama :  
Ingrato ! Calunniatore !

*Mentitur qui te vitiosum , Zoile , dixit ,  
Non vitiosus homo es , Zoile , sed vitium.*

Su due altri articoli mi veggio ravvilluppato altresì , cioè sul concorso che recitaste , e sulla deserzione della Cattedra ; perocchè qualunque cosa io dica per vostra difesa , io vi accrescerò la vergogna , e il danno . Il primo fatto è ad ognuno più noto della vostra turbinosa petulanza : e fanno tutti eziandio , che le vostre fisiche lezioni dovrebbero essere proibite in tempo di Quaresima , poichè convertite la cattedra in Teatro , e il cattedratico in Arlecchino . In fatti nel dì sedici di questo mese di Marzo tutta la vostra lezione si ridusse a due capi , cioè a dimostrare quel che avviene ad un uomo , quando piomba nel mare , e a trovar il centro di gravità del vostro bastoncello , per cui gli scolari ebbero a crepar della risa . Imperciocchè mettendolo ap-  
pog-



9

poggiato sul dito per dividerlo in modo, che rimanesse in equilibrio ; cadea ora da un lato , ed ora dall' altro : e voi , stando ritto su i piedi di dietro , facevate un mondo di smorfie per impedirne la caduta .

Per la qual cosa , se su questi articoli io mi taccio , e non fo la vostra apologia , abbiatemi per iscusato ; poichè non vorrei , che si dicesse aver io nel lodarvi imitato il Bernia , che cantò le lodi del debito , del mal francioso , e della peste . Ma se voi pur bramate , che io in ogni maniera me ne disdica ; vi prego a suggerirmene voi stesso l' espressioni . Voi già siete più dotto di quel pedante da Vicenza ,

*Che fe' fra Gutta , e Stilla differenza ;*

e perciò per sottigliezza , e per eleganza farete la più bella apologia . Ma se volete di tanto degnarmi , ricordatevi di tre punti solamente . I. Qual è il diritto , che avete di dir male di tutti , senza  
che

che alcuno ne debba fare risentimento ?  
 II. Qual è la vera cagione , onde in  
 un secolo , ch' è quasi fanatico per le  
 scienze fisiche , voi non avete nella vo-  
 stra Cattedra scolari ? E in questo secon-  
 do punto non vi dimenticate del *concor-  
 so* , che vi fu fatto dal Caravelli . III.  
 Perché rare volte salite a far le vostre  
 lezioni sulla Cattedra ? E quì ancora ri-  
 cordatevi di spiegarmi perchè nella me-  
 tà di Luglio non venite più' alla Regia  
 Università , e se sono gli scolari , che vi  
 lasciano , o siete voi , che più non sa-  
 pете che dirvi ? Ma se in vece di far la  
 vostra difesa , pensate a darmi severa di-  
 sciplina delle coserelle , che nella mia  
 prima lettera ho scritto ; io vò anticipa-  
 tamente recitarvi all' orecchio , ma fate  
 che niun altro ci ascolti , due bellissime  
 terzine di Cesare Caporali :

*. . . Il dir mal , come Galeno insegna ,  
 Si suol purgar con certa calamita ,  
 Il cui proprio è tirare a se le legna .*

*Anzi*

*Anzi appresso i chirurgi è cosa trita,  
Che ogni mordace lingua ha la sua vena  
Arterial, che ver le spalle addita.*

Pensateci, caro Bue Cipriotto, e alla vostra grazia mi accomando.

P.S. Viva la mia vecchierella Sirena: viva il mio grazioso trapezio: Avete finalmente debellata la vostra paura, e già andate leggendo ne' vostri ozj, cioè dalla mattina alla sera, una lettera da voi contro a me elaborata col soccorso della Crusca, e del P. Corticelli. Mi han detto che voi mi rampognate con troppo rovello, giugnendo a chiamarmi anche Sicario del Sarconi, perchè io mi son mosso a farvi del male, senza che io abbia da voi alcun danno ricevuto. Ma ditemi, Gonnella mio, in che vi avean offeso que' tanti Letterati, a cui avete scagliato un abisso di ingiurie con animo di far ridere il paese? E quale oltraggio, senza recare mille altri esempi, il Castelvetro avea fatto a que' valentuomini, che prefer la difesa del Caro? Avete vedute le risposte, che

che diedero all'insipido Infarinato i difensori del Tasso? Vi è capitata mai tra le mani l'esame dell'eloquenza del Fontanini? Lasciate di grazia il secondo tomo di Porto Reale, e il Citato Corticelli, e leggete quei libri, di cui vi ho io fatta menzione, e vedrete che i letterati, che nelle cose scientifiche si governano a repubblica, hanno libero il diritto di accusare i temerarj Censori, e i Critici ingiusti, e molto più i maledici ignoranti e villani. So che vi lagnate altresì del poco riguardo che io ho avuto ad un Lettore mio collega; ma tanti altri illustri colleghi, che furono da' vostri velenosi vomiti allagati quale occasione ve ne dieder giammai? Fate Gognolino mio, una cosa: non andate più stuzzicando il vespaio non mi mettete, come si suol dire, con le spalle al muro; perchè non ve ne potrà venir, se non male. Ho io tante e tai notizie di voi; che se le renderò manifeste, vi faranno impallidire davvero. Se io ho difeso il Sarconi, mi è sembrato ragionevole il farlo, perchè so pur qualche

che cosa dell' opera sua ; e l' amor della verità , e della giustizia mi ha stimolato ad oppormi al *maniaco* furore che avete voi contra tutte le persone oneste, e contra tutti coloro , che hanno l' onor della Patria accresciuto . Ponete dunque a' vostri sciagurati motteggi un eterno silenzio ; e persuadetevi una volta per sempre , che il vostro procedere ha mosso ad indignazione ciascuno : nè troverete chi il vostro partito sostenga , se non che qualche vile , che vi tema , o qualche scostumato , che vi somigli .  
Buona notte .

V411539697

